



DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE E DELLE IMPRESE.

Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690
www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it

COMUNICATO STAMPA

Minzolini e Lotti: l'inciucio è dietro l'angolo

Roma, 30 marzo 2017 – Dalla vicenda Minzolini-Lotti emerge chiaramente l'accordo "scellerato" tra PD e Forza Italia.

Emerge che la casta, di sinistra e di destra, si è difesa, senza se e senza ma, e nessuno, nemmeno il movimento 5 Stelle, ha pensato di adoperare la democrazia, come bene comune e insostituibile.

Minzolini è stato condannato per peculato, con sentenza definitiva in Cassazione (terzo ed ultimo grado di giudizio).

Ma il partito di maggioranza, al di sopra della legge – come il diritto staliniano o hitleriano – ha scoperto un quarto grado di giudizio – precluso a tutti i cittadini – e ha deciso di salvare Minzolini, aiutato dagli alleati e Forza Italia.

A questo punto interviene Sallusti, direttore de Il Giornale del "padrone" Berlusconi, per spiegare agli italiani, definiti "intelligenti" (mentre in cuor loro li credono "babbei"), che si è trattato di un caso, come quelli di Antonio Ingroia e Selvaggia Lucarelli, che sono invece dei semplici "indagati".

Sallusti vuole far digerire, ai simpatizzanti di Forza Italia un "Nazareno due" che tanti danni ha prodotto nel Paese, sostenendo Renzi e le sue riforme (da quella "costituzionale" a quella sul lavoro) affossate dal giudizio popolare.

Caso Lotti? Meglio non parlarne: tutti hanno capito ciò che è successo, compresa la partecipazione straordinaria, al film di "Babbo Renzi".

E come se non bastasse entra in scena anche Brunetta, al quale si deve l'attuale sfascio della Pubblica Amministrazione, con il solito attacco alla Magistratura, considerata valida ogni qual volta che le decisioni della stessa sono favorevoli a chi si esprime.

Donatella Ferranti (Magistrato in aspettativa) ha chiesto al CSM l'elenco dei 250 togati che lavorano nelle amministrazioni locali, nei Ministeri, nelle Authority e in tutti quei luoghi che non siano né procure, né tribunali.

Perché Brunetta non ha mosso un dito, da Ministro della Funzione Pubblica, per mettere fine a questo scempio?

La verità è una sola: ci si ostina a cercare il voto per il partito, senza accorgersi che il Paese non c'è più.

La prova?

Le dichiarazioni dell'On.le Di Maio, che prevede un voto di preferenza, al suo partito, del 40%: di cosa?

Il 40% (ammesso e non concesso) del 50% dei voti validi alle elezioni, ciò in termini reali meno del 20%.

Nessuno ha ancora capito che l'alta partecipazione alle votazioni, per il Referendum, è stato un successo, per mandare a casa l'uomo che era ed è ancora al comando: l'elenco delle recenti "nomine" ne è la conferma.

La proposta per il rinnovamento?

Visto che della "prioritaria" legge elettorale non si parla nemmeno, per salvare la democrazia, o quel che ne rimane, occorrerebbe inserire nell'emananda legge una semplice norma:

"Qualora i voti validi alle elezioni non superassero il 60% degli aventi diritto al voto, le elezioni sarebbero nulle, e coloro che si sono candidati non potrebbero più candidarsi, per almeno 10 anni".